

Il passaggio all'età adulta ha presentato, da sempre, difficoltà: si pensi alle prove d'iniziazione cui erano sottoposti i giovani nelle culture primitive per essere ammessi al mondo degli adulti. Oggi si è più attenti al travaglio psicologico che i giovani affrontano per inserirsi in una società competitiva che richiede competenze e abilità da costruire giorno per giorno. La difficoltà riguarda anche il sapersi orientare tra mille sollecitazioni e la scuola non sempre è al passo con i cambiamenti sociali. La famiglia e gli adulti significativi, a cominciare dagli insegnanti, sono il capitale sociale necessario per ricevere orientamento, acquisire formazione e maturità di giudizio, ma, a molti, tale capitale manca per svariate cause e questo ne condiziona la vita. In Italia sono circa due milioni e cinquecentomila i ragazzi, tra i 15 e i 29 anni, che non studiano e non lavorano (Neet). Al termine della precedente indagine, i cui risultati sono riportati nel volume *From Neet to Need*, è sorta la domanda che ha orientato questa ricerca: i prodromi dello stato di Neet sono da individuare anche a scuola? L'indagine è stata svolta nelle scuole superiori di Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta e ha coinvolto 900 studenti, oltre a genitori e insegnanti. I risultati confermano i dati Istat sulla dispersione scolastica e un alto livello di disagio scolastico che i ragazzi non sono in grado di gestire. E dalla dispersione scolastica al diventare Neet... il passo è breve!

**Guido Lazzarini**, professore di Sociologia, Università di Torino. Tra le pubblicazioni recenti si ricorda *From Neet to Need. Il cortocircuito sociale dei giovani che non studiano e non lavorano* (con L. Bollani, F.S. Rota, M. Santagati, a cura di, FrancoAngeli, 2020).

**Luigi Bollani**, ricercatore e professore aggregato di Statistica sociale, Università di Torino, vice-presidente dell'associazione culturale InCreaSe. Tra le pubblicazioni recenti *Nature-based solutions and their potential to attract the young generations* («Land Use Policy», 2021).

**Emilia Caizzo**, titolare del Centro Didattico "Libro Aperto", tecnico dell'apprendimento. Tra le sue pubblicazioni "Reti contro la dispersione scolastica. I cantieri del possibile" (in M. Rossi Doria, S. Tabarelli, a cura di, *Le Guide Erickson*, 2016).

**Antonella Forte**, collaboratrice alla didattica per l'insegnamento di Sociologia della salute, Università di Torino. Ricercatrice InCreaSe. Tra le sue pubblicazioni: *Prospettive di intervento e ipotesi di sviluppo del progetto "Il mondo a scuola, a scuola del mondo"*, «I quaderni della Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo» (n. 18, 2013).

**FrancoAngeli**  
La passione per le conoscenze

€ 35,00 (U)

ISBN 978-88-351-3595-1



9 788835 135951

1531.16 G. Lazzarini, L. Bollani, E. Caizzo, A. Forte (a cura di) **PRIMA DI DIVENTARE INVISIBILI**

# Prima di diventare invisibili

Prevenire a scuola il fenomeno dei Neet

a cura di Guido Lazzarini, Luigi Bollani,  
Emilia Caizzo, Antonella Forte

Prefazione di Geraldina Roberti



**Innovation  
Creativity Setting**

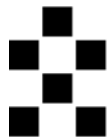


**FrancoAngeli**

## **Prima di diventare invisibili**

Prevenire a scuola il fenomeno dei Neet

a cura di Guido Lazzarini, Luigi Bollani, Emilia Caizzo,  
Antonella Forte



Fondazione  
Compagnia  
di San Paolo

Si ringrazia la Compagnia di San Paolo per il sostegno e l'attenzione riservata attraverso la Direzione Pianificazione, Studi e Valutazione al percorso di ricerca condotto da InCreaSe sulle dinamiche e i fenomeni, incluso quello della dispersione scolastica, che concorrono a determinare la condizione di "neet".

Si ringraziano inoltre i Presidi delle scuole che ci hanno permesso di somministrare i questionari, i Professori che hanno collaborato per la loro somministrazione, la prof.ssa Carla Raimondo che ha svolto un prezioso ruolo di collegamento con le scuole, le dott.sse Francesca Bagnara e Antonella Forte che per InCreaSe hanno coordinato e supervisionato nelle scuole la compilazione dei quesiti e, in particolare, gli studenti che hanno aderito all'iniziativa.

Si ringraziano le dott.sse Emilia e Marilena Caizzo che hanno arricchito il gruppo di ricerca con la loro esperienza in qualità di responsabili del Centro Didattico "Libro Aperto" di Pinerolo (TO), il dott. Fabrizio Floris per il contributo di conoscenza teorica e di ricerca sulla realtà giovanile, le dott.sse Elisabetta Demarchi ed Enrica Cavalli per il contributo di conoscenza della psicologia dell'età evolutiva, la dott.sa Valentina Azer che, con pazienza e abilità, ha elaborato statisticamente i dati e il prof. Luigi Bollani che ha seguito la ricerca in tutto il suo sviluppo con la sua competenza statistica e che ha individuato i cluster di fattori di disagio che possono indurre i giovani all'abbandono degli studi. Si ringrazia, inoltre, il prof. Guido Lazzarini che ha diretto scientificamente l'indagine e ha curato l'interpretazione sociologica dei dati e tutti gli autori che hanno offerto il loro contributo scientifico nella scrittura dei capitoli. Si ringrazia inoltre la prof.ssa Geraldina Roberti per l'interessante Prefazione al volume.

Copyright © 2022 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

Ristampa	Anno
0 1 2 3 4 5 6 7 8 9	2022 2023 2024 2025 2026 2027 2028 2029 2030 2031

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sui diritti d'autore.  
Sono vietate e sanzionate (se non espressamente autorizzate) la riproduzione in ogni modo e forma (comprese le fotocopie, la scansione, la memorizzazione elettronica) e la comunicazione (ivi inclusi a titolo esemplificativo ma non esaustivo: la distribuzione, l'adattamento, la traduzione e la rielaborazione, anche a mezzo di canali digitali interattivi e con qualsiasi modalità attualmente nota od in futuro sviluppata).

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941 n. 633. Le fotocopie effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale, possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da CLEARedi, Centro Licenze e Autorizzazioni per le Riproduzioni Editoriali ([www.clearedi.org](http://www.clearedi.org); e-mail [autorizzazioni@clearedi.org](mailto:autorizzazioni@clearedi.org)).

Stampa: Logo srl, sede legale: Via Marco Polo 8, 35010 Borgoricco (Pd)

# Indice

<b>Prefazione. Percorsi di vita giovanili tra opportunità e limiti</b> , di <i>Geraldina Roberti</i>	pag. 11
<b>Introduzione</b>	» 17
1. Un futuro senza certezze, di <i>Guido Lazzarini</i>	» 17
2. Quadro di riferimento della ricerca, metodo e sviluppo di indagine, di <i>Luigi Bollani</i>	» 19
3. Il piano dell'opera, di <i>Antonella Forte</i>	» 22
<b>Parte prima – La dispersione scolastica, indicatore di un malessere sociale diffuso</b>	
<b>1. Posizionarsi in una società complessa, informatizzata e competitiva, la sfida dei giovani</b> , di <i>Guido Lazzarini</i>	» 31
1. Tratti caratterizzanti la società attuale	» 31
2. Costruire un'identità coerente in una società complessa: sfide e opportunità	» 36
3. La storica funzione di riproduzione sociale della scuola, in un tempo di accelerazione del cambiamento	39
4. Ripensare e riproporre percorsi di socializzazione al lavoro	» 44
Bibliografia di riferimento	» 47
<b>2. L'orientamento tra domanda e offerta: verso una nuova prospettiva culturale. Il modello Pe.s.c.o. per una migliore inclusione dei giovani</b> , di <i>Anna Grimaldi</i>	» 50
Introduzione	» 50
1. L'orientamento nel sistema dell' <i>education</i> tra domanda e offerta: alcune evidenze empiriche	» 51
2. Il modello Pe.s.c.o. verso una nuova prospettiva culturale per una migliore inclusione dei giovani: il ruolo dell' <i>education</i> in un'ottica life learning	» 57
Bibliografia di riferimento	» 61

<b>3. Mappe della dispersione scolastica e altri disagi giovanili in Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta, di Francesca Silvia Rota</b>	pag. 63
1. Giovani e opportunità: una priorità per le politiche post-Covid	» 63
2. La situazione italiana tra criticità e carenza di informazione statistica	» 65
3. Le mappe del disagio dei giovani in Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta tra abbandono scolastico e altre problematiche giovanili	» 68
4. Conclusioni	» 77
Bibliografia di riferimento	» 78
<b>4. Quando la valutazione 'espropria' la progettualità della vita: alcuni spunti per ripensarla, di Maria Luisa Damini</b>	» 79
Bibliografia di riferimento	» 89
<b>5. La stratificazione del disagio tra i giovani, di Fabrizio Floris</b>	» 92
Introduzione	» 92
1. La chiusura e l'arretramento	» 94
2. La guerra invisibile	» 95
3. La stratificazione del disagio	» 97
Bibliografia di riferimento	» 101
<b>6. Le generazioni del lockdown e l'incerto progetto di ripartenza e resilienza, di Anna Cugno e Silvia Maroncelli</b>	» 103
1. L'onda lunga della crisi Covid-19	» 103
2. Gli effetti dell'emergenze epidemiologica sui giovani	» 107
3. Le condizioni per l'acutizzarsi del conflitto intergenerazionale	» 112
4. L'esigenza di un welfare a misura del divario generazionale	» 115
Bibliografia di riferimento	» 118
<b>Parte seconda – La divaricazione tra inclusi ed esclusi: una ricerca nel biennio e triennio di scuole superiori di Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta</b>	
<b>1. Nota metodologica, di Guido Lazzarini e Valentina Azer</b>	» 123
Bibliografia di riferimento	» 127

<b>2. Il percorso scolastico: luogo di costruzione dell'identità del ragazzo</b> , di <i>Emilia Caizzo e Marilena Caizzo</i>	pag. 128
1. Alla ricerca della propria identità	» 128
2. Il giovane tra piacere e dovere all'interno della scuola	» 130
3. I valori dei ragazzi nella scuola	» 132
4. La scuola in divenire	» 136
5. La responsabilità del futuro: tra aspettative e delusioni	» 139
Conclusioni	» 144
Bibliografia di riferimento	» 144
<b>3. La posizione educativo e formativa dell'insegnante nel rapporto con gli adolescenti</b> , di <i>Enrica Cavalli e Elisabetta Demarchi</i>	» 145
1. L'insegnante: figura di supporto e di aiuto durante il percorso scolastico	» 147
2. Il fallimento della comprensione dell'allievo e la richiesta all'adulto	» 156
3. La funzione delle note negative e dei richiami disciplinari	» 162
Conclusioni	» 166
Bibliografia di riferimento	» 168
<b>4. Il rapporto con i compagni di scuola</b> , di <i>Elisabetta Demarchi</i>	» 169
1. La percezione di aggressività tra i banchi di scuola	» 171
2. La violenza nell'era dei social network	» 178
3. I rapporti tra compagni al di fuori delle mura scolastiche	» 182
Conclusioni	» 185
Bibliografia di riferimento	» 187
<b>5. Transizione all'età adulta tra relazioni familiari e scolastiche</b> , di <i>Antonella Forte e Francesca Bagnara</i>	» 189
1. Dalla famiglia "etica" alla famiglia degli "affetti"	» 190
2. Genitori e scelta scolastica	» 192
3. La famiglia e il percorso scolastico dei ragazzi	» 197
4. L'alleanza educativa: scuola-famiglia	» 200
5. Relazioni in famiglia: quantità vs qualità?	» 203
6. Giovani e punti di riferimento	» 208
7. I giovani e il futuro	» 210
Conclusioni	» 212
Bibliografia di riferimento	» 213

<b>6. I progetti futuri, di <i>Valentina Azer</i></b>	pag.	215
Introduzione	»	215
1. Il ruolo della scuola nelle scelte future degli studenti	»	216
2. Alternanza scuola-lavoro	»	224
Conclusioni	»	227
Bibliografia di riferimento	»	228

### Parte terza

#### Quando il malessere diventa difficilmente gestibile

<b>1. Tra l'abbandono scolastico e il diventare Neet il percorso è breve: intervenire prima che sia troppo tardi, di <i>Cristina Rago</i></b>	»	231
1. Quali fattori indicatori del rischio di dispersione	»	232
2. I periodi critici. Le transizioni	»	235
3. Intervento precoce	»	236
4. Abitare l'incertezza	»	238
5. Valorizzare le diversità e gli opposti presenti in se stessi e negli altri	»	239
6. Capacità di assumere un ruolo di facilitatore, nell'incontro con i giovani e le giovani	»	239
Bibliografia di riferimento	»	240
<b>2. Scenari di disagio a scuola, di <i>Guido Lazzarini e Antonella Forte</i></b>	»	242
Il problema	»	242
1. Perennemente fuori posto. Stare male a scuola, cambiare, lasciare	»	244
2. "Io non sono come voi". Relazioni conflittuali con i pari, bullismo e isolamento	»	248
3. "Non capisco". Difficoltà relazionali e di apprendimento con gli insegnanti	»	251
4. Soli di fronte alla vita. La mancanza di adulti significativi e di sostegno nei momenti critici	»	254
5. Raccomandazioni per la programmazione di interventi mirati	»	259
Per concludere	»	262
Bibliografia di riferimento	»	263

<b>3. Come si strutturano nello studente le forme di benessere e di disagio: uno studio multivariato, di Luigi Bollani</b>	pag.	265
1. Aspetti considerati nell'analisi	»	265
2. Strutture di benessere-disagio	»	267
3. Una riflessione sull'accumulo delle situazioni di disagio	»	271
Conclusioni	»	274
Bibliografia di riferimento	»	275
<b>4. Situazioni di disagio che si accumulano, aggravando la condizione di vita di tanti studenti, di Luigi Bollani e Valentina Azer</b>	»	276
1. Intensità di disagio degli studenti per aree geografiche e genere	»	276
2. Intensità di disagio secondo il percorso di apprendimento scolastico	»	278
3. Intensità di disagio secondo la situazione familiare	»	281
4. Intensità di disagio e desiderio di proseguire gli studi	»	285
Conclusioni	»	288
Bibliografia di riferimento	»	289

**Parte quarta – Ripensare l'accompagnamento degli studenti, alcune riflessioni**

<b>1. Sfide per la mente adulta. Funzioni psicologiche di genitori e insegnanti nello sviluppo psicosociale degli adolescenti, di Marco Gonella e Andrea Dughera</b>	»	293
Introduzione	»	293
1. Le funzioni dell'adulto nella prima infanzia	»	295
2. I cambiamenti nella mente dell'adolescenza	»	297
3. Le funzioni dell'adulto in adolescenza	»	299
4. Il ruolo della scuola	»	302
Conclusioni	»	308
Bibliografia di riferimento	»	309
<b>2. Ri-pensare il corpo in età evolutiva. Esperienze cliniche nel sostegno psicologico a genitori con figli adolescenti, di Marco Gonella e Chiara Marengo</b>	»	314
Introduzione	»	314
1. Emozioni, corpo e relazioni nello sviluppo psichico dell'individuo	»	315



2. Il corpo in adolescenza: sviluppo sessuale, disagio corporeo e rischi per la salute mentale	pag.	317
3. Il ruolo dei genitori	»	319
4. Il corpo nel sostegno alla genitorialità	»	322
Conclusioni	»	329
Bibliografia di riferimento	»	331
<b>3. L'empatia dei docenti verso i propri allievi: relazioni capaci di suscitare nuove motivazioni allo studio, di Silvia Vercellino, Marco Bricco, Grazia Fallarini</b>	»	334
1. L'empatia e cura nella relazione	»	334
2. Empatia e responsabilità di cogliere le fragilità	»	336
3. Soft skill per sviluppare l'arte di esistere	»	337
4. L'empatia maestra della comunità umana	»	337
5. Troppi interrogativi in cerca di possibili risposte	»	338
Bibliografia di riferimento	»	342
<b>Gli autori</b>	»	345

# **Prefazione**

## **Percorsi di vita giovanili tra opportunità e limiti**

di *Geraldina Roberti*

La riflessione sociologica ha evidenziato da tempo come la complessità della società contemporanea si sia riverberata in modo determinante anche sulle traiettorie di vita delle nuove generazioni, modificando – tra le altre cose – i tempi e le modalità di conseguimento dell'identità adulta. Numerosi studiosi (Furlong, 2017; Settersen e Ray, 2010) hanno sottolineato come le trasformazioni della struttura sociale abbiano avuto un impatto sostanziale sul percorso di crescita dei giovani, alterando l'ordine e la consequenzialità delle tappe che, tradizionalmente, ne scandivano la transizione verso la maturità<sup>1</sup>. Se la linearità del processo di crescita viene messa in discussione, diventano allo stesso modo revocabili e perciò provvisorie le stesse scelte di vita compiute dai ragazzi, scompagnate da quell'incertezza esistenziale che Bauman (1999; 2002) identifica quale tratto caratteristico dell'attuale modernità liquida. A venire meno è l'implicita normatività degli snodi esistenziali che scandivano il passaggio alla vita adulta, attribuendo di fatto agli attori sociali la responsabilità di decisioni prese senza il riferimento ad un orizzonte di senso condiviso. Come afferma Spanò (2019, p. 60), «la riuscita del processo di transizione allo status adulto, in assenza di sostegni istituzionali, dipende infatti in gran parte dalle capacità dei soggetti di orientarsi, di compiere scelte, di pianificare la strada che li porta a diventare adulti»<sup>2</sup>.

In un simile contesto, il volume curato da Guido Lazzarini, Luigi Bollani, Emilia Caizzo e Antonella Forte acquisisce un valore ancora più significativo, perché punta ad affrontare la questione del disagio giovanile – con specifico riferimento alla condizione dei Neet – analizzando gli elementi e i

---

<sup>1</sup> Per un approfondimento di queste tematiche, cfr., tra gli altri, Spanò (2019) e Biggart e Walter (2006).

<sup>2</sup> Come evidenziano Cuervo e Wyn (2011), i giovani sono consapevoli che per *navigare* attraverso la complessa società post-industriale è necessario imparare a gestire con la propria biografia, dal momento che le transizioni di successo all'età adulta dipendono, in gran parte, dalla capacità del soggetto di costruire riflessivamente il proprio sé come artefice delle scelte esistenziali, pianificando attivamente il proprio percorso verso la maturità.

fattori di rischio che sembrano, potenzialmente, favorirne l'insorgere. L'approccio scelto dai curatori appare particolarmente fecondo in quanto valorizza la scelta di un'ottica multidimensionale, esaminando il complesso fenomeno dei Neet da prospettive differenti, ma complementari, che vanno dalla sociologia alla psicologia o alla pedagogia.

I saggi contenuti nel volume, prendendo spunto o commentando direttamente i dati emersi dalla ricerca realizzata dagli autori su un campione studenti delle scuole superiori di Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta, si pongono l'obiettivo di riflettere sui primi segnali di quella forma di malessere giovanile potenzialmente prodromica allo stato di Neet, indagando quando e quanto il disagio vissuto all'interno dell'ambiente scolastico anticipi una condizione più generale di rinuncia alla vita sociale nel suo complesso. Se, come sottolinea Cristina Rago nel suo saggio, tra l'abbandono scolastico e il diventare Neet il passo è breve, allora riflettere sui vissuti negativi sperimentati dai ragazzi in classe o nei rapporti con docenti e compagni può consentire alle istituzioni, a partire dalla famiglia e dalla scuola, di mettere in campo politiche attive e iniziative mirate per contrastare simili situazioni di malessere.

Ma qual è effettivamente la condizione che vivono i ragazzi di cui si parla nel volume? Quali sono, oggi, le difficoltà che devono affrontare nel percorso di costruzione di un'identità adulta? Come ha evidenziato, tra gli altri Beck (2000a), il processo di individualizzazione che ha attraversato l'attuale *modernità riflessiva*<sup>3</sup> ha parzialmente svuotato di significato quelle tradizionali forme di appartenenza sulle quali, nel passato, gli attori sociali basavano il proprio progetto identitario. La libertà che ne è conseguita, tuttavia, ha reso il percorso di maturazione dei soggetti più fragile e incerto, proprio perché condizionato dall'assenza di mete e valori condivisi. In un simile scenario, come scrive Laura Bovone (2014, p. 44), «[...] la crisi conclamata delle istituzioni che indicavano la strada da percorrere e le mille opportunità della società dei consumi suggeriscono di tenersi aperte tutte le possibilità, di evitare le scelte definitive, di coltivare l'ambivalenza», aumentando però, in tal modo, il rischio di fallire nel compito di definire il proprio, personale, progetto esistenziale<sup>4</sup>.

È evidente come simili dinamiche impattino in modo decisivo sul percorso di crescita dei più giovani, rendendo quello dell'assunzione di un ruolo adulto un processo più lungo e tortuoso di quanto non avvenisse nel passato; se la famiglia e le istituzioni formative non appaiono più in grado di accompagnare i ragazzi nel loro cammino verso la maturità, la prospettiva che si apre per i giovani è quella di un'estenuante attesa, un continuo rimandare, che li porta a spostare in avanti il momento delle scelte decisive. In effetti,

---

<sup>3</sup> Cfr. anche Beck, Giddens, Lash (1999).

<sup>4</sup> È proprio in tal senso che Beck (2000b) parla dei rischi connessi alla costruzione di "biografie fai-da-te". Sul tema si rimanda anche a Beck, Beck-Gernsheim (2002).

come emerge con chiarezza anche in alcuni dei saggi contenuti nel volume, la mancanza di opportunità o l'assenza di un concreto orizzonte progettuale si possono avvertire già nell'adolescenza: se a tale percezione si dovesse associare anche un vissuto scolastico negativo, allora nel soggetto potrebbe insorgere una sensazione di inadeguatezza, rendendo ancora più faticoso e frustrante il tempo trascorso in classe.

In un simile scenario, Lazzarini e Azer, nella puntuale nota metodologica che introduce l'indagine, rilevano la presenza di vere e proprie forme di auto-esclusione messe in atto dagli studenti, che arrivano a vedere nell'abbandono scolastico una sorta di riparo da ulteriori occasioni di emarginazione. Di fatto, in assenza di una qualunque prospettiva lavorativa, l'eventuale scelta di lasciare gli studi potrebbe spingere il giovane verso la marginalità sociale, portandolo a estraniarsi dal mondo esterno fino a scivolare nella condizione di Neet. Come si evidenzia con chiarezza nel volume, infatti, pur nell'eterogeneità dei contesti sociali, economici e culturali nei quali si collocano i giovani, è possibile identificare nella frammentarietà del percorso educativo e nell'abbandono precoce degli studi uno dei principali fattori di disagio sociale, rendendo così concreta – per molti di questi ragazzi – l'eventualità di entrare a far parte della categoria dei Neet. Ma l'approdo nella schiera di chi non studia, non lavora e non è impegnato in alcuna attività di formazione – come avviene, appunto, per i Neet – porta con sé un pericolo ulteriore, ovvero quello di trasformare una condizione di marginalità temporanea e transitoria in uno status permanente, in una sorta di stile di vita caratterizzato da codici e comportamenti propri, ai quali l'individuo finisce per rassegnarsi<sup>5</sup>.

Com'è evidente, il passaggio alla condizione di Neet può dipendere, in una qualche misura, anche da un disallineamento tra le competenze fornite ai ragazzi durante il percorso formativo e quelle richieste dal sistema produttivo (Roberti, Nuzzaci, 2021), bloccando i giovani, per certi versi, in una sorta di *limbo esistenziale* dal quale diventa difficile uscire: «[...] the integration process of young people into European labour markets is far from smooth. Despite rising levels of overall education and skills, as a result of the enormous educational expansion Europe witnessed in the last decades, the transition from school to work needs to be characterized as a turbulent and uncertain period. Especially since the start of the 2008 economic crisis,

---

<sup>5</sup> A tal proposito, analizzando il contesto del nostro paese Quarta e Ruggeri (2017, p. 316) scrivono: «le situazioni più difficili e a rischio sono quelle dei giovani che, a partire da un percorso formativo difficile e poco lineare, caratterizzato da frequenti bocciature e interruzioni, scarsa autostima e forte dipendenza dal contesto familiare di provenienza, al di là della volontarietà delle loro scelte finiscono per vivere l'essere Neet come una condizione stabile di vita, piuttosto che come un periodo di difficoltà dal quale provare a uscire». Sul tema cfr. anche Nanni, Quarta (2016) e Tosi (2018). Per una problematizzazione dell'utilizzo della definizione di Neet in Italia cfr. Sergi, Cefalo, Kazepov (2018).

youth unemployment has increased strongly and it is very high at the moment» (Wolbers, 2014, p. 167).

Anche in questo caso, tocca alla famiglia di origine del soggetto farsi carico della gestione di questo delicato momento di passaggio, cercando di supportare il giovane nella faticosa transizione verso il mondo del lavoro spesso in assenza di specifiche politiche pubbliche di sostegno<sup>6</sup>. Nel volume curato da Lazzarini, Bollani, Caizzo e Forte il ruolo della famiglia viene analizzato con attenzione sia nella sua capacità di affiancare i ragazzi nelle decisioni fondamentali, come in quella relativa alla scelta della scuola alla quale iscriversi, che come variabile capace di influenzarne i risultati scolastici, che, infine, come depositaria di quel capitale sociale in grado di indirizzare il futuro percorso universitario/professionale dei figli. Se, come appare ormai evidente, la condizione socio-economica della famiglia di origine incide significativamente sul rischio di abbandono precoce degli studi da parte dei giovani (Istat, 2021), non si può ignorare il ruolo giocato dal nucleo familiare nel sostenere i ragazzi durante il percorso formativo; in uno dei saggi contenuti nel volume, Forte e Bagnara parlano esplicitamente dell'alleanza educativa tra scuola e famiglia come di uno degli strumenti in grado di favorire il benessere e la crescita dei giovani, benché i dati emersi dalla ricerca gettino qualche ombra sulla reale efficacia della collaborazione fra le due agenzie formative in funzione di un progetto educativo comune. Di fatto, il passaggio da un modello di famiglia etico/normativo – basato su una trasmissione verticale di principi e valori di riferimento – a un nucleo familiare di tipo affettivo, che si regge sulla comprensione e sulla vicinanza emotiva, ne ha accentuato il carattere “accudente”, quell’atteggiamento eccessivamente protettivo che rischia di ostacolare il raggiungimento di una reale autonomia da parte dei più giovani.

In un recente studio sulla trasmissione intergenerazionale delle disuguaglianze sociali in Italia, anche Di Padova e Nerli Ballati (2018) rilevano come il rischio di scivolare nella condizione di Neet risenta, per un verso, della permanenza all'interno dei percorsi educativi, e per un altro, del livello socio-economico della famiglia di origine. In base alle occorrenze emerse, infatti, la percentuale di Neet aumenta in modo significativo man mano che diminuisce lo status sociale familiare, passando dal 7,2% delle famiglie borghesi, a quasi il 26% fra i giovani di estrazione operaia, fino a sfiorare addirittura il 38% tra i ragazzi con familiari non occupati e in cerca di lavoro<sup>7</sup>.

---

<sup>6</sup> Per un approfondimento della riflessione sulla transizione scuola-lavoro nel contesto dei paesi del Mediterraneo cfr., tra gli altri, Vancea, Utzet (2018).

<sup>7</sup> Come evidenziano i due ricercatori, «[...] l'effetto della classe sociale si conserva ben distinto e significativo al netto di tutte le variabili di controllo introdotte. In linea con quanto emerso precedentemente, si conferma anche a livello multivariato che a estrazioni sociali più deboli corrispondono maggiori probabilità di entrare nella condizione Neet» (Di Padova, Nerli Ballati, 2018, p. 268).

Anche questi dati rendono evidente come l'Italia sia stata caratterizzata, fino ad un recente passato, da una carenza di politiche pubbliche capaci di contrastare efficacemente il fenomeno Neet e di interrompere quel meccanismo di riproduzione sociale che trasforma l'origine familiare in un vincolo per i progetti di vita dei più giovani.

Dunque, è proprio tenendo conto di tali realtà che il testo di Lazzarini, Bollani, Caizzo e Forte si rivela ancora più prezioso, perché oltre a offrire al lettore una chiave interpretativa della condizione dei Neet, riesce a trasformare i risultati di ricerca in un sapere pratico orientato all'azione, ben al di là di ogni sterile luogo comune. Se i ragazzi descritti nel volume appaiono infatti consapevoli delle difficoltà che li attendono, sembrano anche pronti a partecipare, con famiglia, scuola e sistema produttivo, a quel nuovo *patto sociale* cui accenna Lazzarini nella sua introduzione al volume, ri-disegnando, con creatività e impegno, un futuro a misura dei giovani.

### **Bibliografia di riferimento**

- Bauman Z. (1999), *La società dell'incertezza*, Il Mulino, Bologna.
- Bauman Z. (2002), *Modernità liquida*, Laterza, Roma-Bari.
- Beck U. (2000a), *La società del rischio. Verso una seconda modernità*, Carocci, Roma.
- Beck U. (2000b), *I rischi della libertà. L'individuo nell'epoca della globalizzazione*, Il Mulino, Bologna.
- Beck U., Beck-Gernsheim E. (2002), *Individualization. Institutionalized Individualism and its Social and Political Consequences*, Sage, London-Thousand Oaks-New Delhi.
- Beck U., Giddens A., Lash S. (1999), *Modernizzazione riflessiva. Politica, tradizione ed estetica nell'ordine sociale della modernità*, Asterios Editore, Trieste.
- Biggart A., Walther A. (2006), "Coping with Yo-Yo-Transitions: Young Adults' Struggle for Support, between Family and State in Comparative Perspective", in Leccardi C., Ruspini E. (eds.), *A New Youth? Young People, Generations and Family Life*, Ashgate, Aldershot, pp. 41-61.
- Bovone L. (2014), *Rappresentarsi nel mondo. Comunicazione, identità, moda*, FrancoAngeli, Milano.
- Cuervo H., Wyn J. (2011), *Rethinking youth transitions in Australia: A historical and multidimensional approach*, Research Report, 33, Youth Research Center University of Melbourne, [https://education.unimelb.edu.au/\\_data/assets/pdf\\_file/0009/1338336/RR33.pdf](https://education.unimelb.edu.au/_data/assets/pdf_file/0009/1338336/RR33.pdf).
- Di Padova P., Nerli Ballati E. (2018), *Stratificazione sociale, riproduzione delle disuguaglianze e condizione NEET in Italia*, «Politiche Sociali», 2, pp. 245-273.
- Furlong A. (ed.) (2017), *Routledge Handbook of Youth and Young Adulthood*, Routledge, London.
- ISTAT (2021), *Ciclo di audizioni sul tema della dispersione scolastica*, [www.istat.it/files/2021/07/Istat-Audizione-Dispersione-scolastica\\_18-giugno-2021.pdf](http://www.istat.it/files/2021/07/Istat-Audizione-Dispersione-scolastica_18-giugno-2021.pdf).

- Nanni W., Quarta S. (2016), *Nel paese dei Neet. Rapporto di ricerca sui giovani Neet in condizione di povertà ed esclusione sociale*, Edizioni Lavoro, Roma.
- Quarta S., Ruggeri S. (2017), *I giovani Neet in Italia: quali politiche innovative per il contrasto e la prevenzione del fenomeno*, «Autonomie locali e servizi sociali», 2, pp. 315-331.
- Roberti G., Nuzzaci A. (2021), *Orientati al futuro: percorsi di orientamento al lavoro per una scelta consapevole del corso di studio*, «Educational Reflective Practices», 2, pp. 32-48.
- Sergi V., Cefalo R., Kazepov Y. (2018), *Young people's disadvantages on the labour market in Italy: reframing the NEET category*, «Journal of Modern Italian Studies», 23(1), pp. 41-60.
- Settersten R.A. Jr., Ray B. (2010), *What's Going on with Young People Today? The Long and Twisting Path to Adulthood*, «The Future of Children», 20(1), pp. 19-41.
- Spanò A. (2019), *Gioventù e adultità nella società contemporanea: riflessioni sul dibattito suscitato dai cambiamenti del corso di vita*, «Quaderni di Sociologia», 80, pp. 69-86.
- Tosi F. (2018), *Caratteristiche e determinanti della condizione Neet in Italia*, «Polis», 32(3), pp. 378-398.
- Vancea M., Utzet M. (2018), *School-to-work transition: the case of Spanish NEETs*, «Journal of Youth Studies», 21(7), pp. 869-887.
- Wolbers M. (2014), *Research on school-to-work transitions in Europe*, «European Societies», 16(2), pp. 167-174.